

→ **Giovedì la bomba** alla moschea di Zahedan, 25 morti, 125 feriti

→ **Ieri l'esecuzione in pubblico** I tre erano agli arresti prima della strage

Tre impiccati dopo l'attentato In Iran si fa giustizia sommaria



Foto Reuters

Iran Tre uomini impiccati. Avrebbero collaborato all'attentato di giovedì scorso

Impiccati in pubblico vicino al luogo dell'attentato di cui sarebbero stati complici. Accade in Iran, nella città di Zahedan. Giovedì il delitto, sabato la punizione. Calpestati i diritti della difesa.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

La giustizia in Iran sa essere velocissima, visto che i diritti della difesa in quel Paese sono un optional. Tre presunti complici dell'attentato di giovedì nella moschea di Zahedan sono stati impiccati ieri nella pubblica piazza. Non erano passate nemmeno 48 ore dall'attacco kamikaze che ha provocato 25 morti e 125 feriti. Un delitto orribile, cui i boia della Repubblica

islamica hanno aggiunto il proprio, mettendo a morte alcuni dei responsabili senza un regolare processo.

Per le autorità giudiziarie locali però va bene così, perché i tre, che erano già agli arresti prima della strage, «hanno confessato di avere illegalmente portato esplosivi in Iran e di averli consegnati al principale responsabile dell'attentato». L'idea che qualunque imputato abbia diritto a una tutela giuridica, l'assenza della aggiunge all'infamia della pena capitale, l'infamia dell'illegalità e della violazione dei diritti della difesa, evidentemente sfugge a Ebrahim Hamidiwas, hojatoleslam e portavoce dell'apparato giudiziario nella provincia del Sistan-Baluchistan. Il quale aggiunge ancora che i tre sono stati riconosciuti «mohareb», cioè nemici di dio, oltre

che colpevoli di avere agito contro la sicurezza nazionale. Secondo il governo l'attentato è opera di terroristi di fede sunnita.

Mentre a Zahedan montavano in fretta il patibolo sui cui far salire i tre mohareb, il giornale Etemad rivelava che a Teheran un uomo responsabile di avere ucciso otto persone se l'è cavata con il pagamento di un risarcimento in denaro ai parenti delle vittime. Si chiama Hassan. Quattro anni fa ammazzò la figlia ed il giovane immigrato afgano da lei sposato senza il consenso paterno. Assieme ai due masacrò sei familiari dello sposo. Aveva attirato tutti quanti a casa sua fingendo di volere una rappacificazione.

Due pesi e due misure. Così funzionano i tribunali nel Paese che tra meno di quindici giorni va alle urne per riconfermare o meno il potere di Mahmoud Ahmadinejad. Il clima elettorale si sta fa-

ESERCITAZIONE IN ISRAELE

Esercitazione antinucleare: la popolazione raggiungerà i rifugi pubblici o le stanze di sicurezza in appartamenti privati, mentre i militari simuleranno violenti attacchi missilistici.

cendo molto teso. Ieri a Teheran la polizia ha tentato di ostacolare un raduno studentesco a sostegno del candidato riformatore Mehdi Karrubi nei locali del Politecnico. I giovani hanno sfondato gli ingressi per consentire a Karrubi di entrare, ma quando quest'ultimo ha preso la parola, le guardie hanno sabotato l'impianto audio, impedendogli di tenere il comizio. Dalla folla si sono levate invocazioni all'unità tra i progressisti. Il campo anti-integralista è infatti diviso fra Karrubi e Mir Hossein Mussavi. Il presidente in carica Ahmadinejad con il passare dei giorni radicalizza sempre più le proprie posizioni, puntando sul richiamo all'orgoglio nazionalista. Dopo avere accolto in un primo tempo le offerte di dialogo da parte di Obama, da qualche giorno Ahmadinejad non fa che respingere ogni possibilità di negoziato con «le potenze arroganti». Lunedì scorso ha dichiarato che non ci saranno più colloqui internazionali sul programma nucleare di Teheran. ♦

Brevi

PAKISTAN

Conquistata Mingora

La principale città della valle dello Swat sarebbe nelle mani dell'esercito pachistano. Si combatte ancora nei villaggi sulle alture. L'offensiva nella Valle dello Swat è iniziata all'inizio di maggio. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il Paese sta vivendo la più grave emergenza sanitaria dall'indipendenza del 1947: gli sfollati dalla zona nordoccidentale del Paese sono ormai tra i 2 e i 3 milioni.

ARGENTINA

Italiano uccide un ragazzo

Aveva 16 anni, Hector Contreras, e faceva il cartoneros, il raccoglitore di carta. È stato ucciso alla periferia di Buenos Aires nello scontro tra i residenti di una baraccopoli e quelli del quartiere Los Italianos. Un uomo di 60 anni lo ha ucciso sparando dalla sua abitazione, ferendo altre 5 persone. Gli abitanti della favela volevano occupare un'area tra i due quartieri. Ora annunciano vendetta: «Deve pagarla. Noialtri siamo "cartoneros" e saremo anche "negri" (come vengono sprezzantemente chiamati in Argentina), ma siamo gente più onorata di loro», ha dichiarato Marcelo, rappresentante degli occupanti,

EMERGENZA CLIMA

153 milioni di ecoprofughi

Gli «ecoprofughi», le persone che hanno dovuto lasciare la propria terra per la desertificazione, le inondazioni e le catastrofi prodotte dal riscaldamento globale nel 2007-2008 sono 70-80 milioni, quasi quanto i profughi di guerra. E continueranno ad aumentare: nel 2010 saranno 135 milioni. Questi i numeri del «dossier Legambiente»: 800 milioni di persone vivono in aree a rischio clima. L'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, prevede 200-250 milioni di persone in fuga per «cause ambientali» entro il 2050.

RUSSIA

Giornalista chiede asilo

La giornalista russa Elena Maglevan-naia, attivista per la difesa dei diritti umani, ha chiesto asilo politico alla Finlandia. Ha deciso di non fare ritorno in Russia dopo aver partecipato a una conferenza a Helsinki. Il 14 maggio scorso era stata condannata a una multa di 200 mila rubli (4.600 euro) per aver diffuso notizie «false».